§ 3. *Dèmoni o di volgare o di orrida apparenza.*

In due stele (nn. 42 e 168) il dèmone alato compie l'ufficio di precedere la biga del defunto, ufficio che nella pietra Zannoni (fig. 46) è affidato invece ad un personaggio, la cui apparenza servile già altrove ho accentuato⁽¹⁾.

Più conforme all'umile aspetto, che ha questa guida delle anime sulla detta pietra Zannoni, sono espressi i dèmoni precedenti il cocchio sulle stele nn. 13, 164, 169. Precede invece il cavallo del defunto sui frammenti n. 16 ed è con la defunta a piedi sulla stele n. 106.

Nella guastatissima stele n. 13 il dèmone sta dinanzi ai cavalli alzando la mano per trattenerli; in tal modo la sua azione è eguale a quella dei piccoli aurighi su stele esibenti il viaggio di una donna agl'Inferi (n. 164 e n. 169); da ciò la conclusione che si dovrebbe dedurre, cioè che anche questi piccoli aurighi dovrebbero essere ritenuti servi dell'Orco. Nè la loro età giovanile e neppure le loro apparenze fanciullesche potrebbero essere un ostacolo a queste deduzioni, chè in realtà esseri demònici dell'apparenza del tutto giovanile sono in pitture tombali etrusche quasi contemporanee, affacciandati attorno alla tavola ricca di vasellame, nelle due tombe Golini e dell'Orco (*Mon. dell'Inst.*, IX, tav. XV, 6).

Ed un dèmone fanciullo con corto mantello noi vediamo sul predellino del carro del defunto nella stele n. 42 (fig. 79).

Le caratteristiche servili e volgari, proprie del psicopompo della vetusta pietra Zannoni, sono conservate nelle figure di analogo ufficio in queste tarde stele; ma, mentre nella pietra Zannoni si ha una figura che trova la sua analogia nella situla della Certosa, in queste stele si ha nelle figure servili una impronta di assai maggiore seriorità. Nelle stele nn. 16, 106 (fig. 55) e 169 (tav. V) si vede conservato quel bastone che tiene in mano il psicopompo della pietra Zannoni, bastone che nel n. 169 assume la forma di una spatola, di un corto remo, mentre negli altri due

esemplari si mantiene corto ed ingrossato verso l'alto, come il bastone che ha un sorvegliante al pugilato nella stele n. 10 (lato A, ultima zona; tav. I). È il *ῥάβδος* dell'Hermes ellenico guidatore delle anime⁽¹⁾.

Il cappello schiacciato sul capo, il perizoma del Manes della stele Zannoni hanno la loro tarda corrispondenza nel cappello a punta ed a falda, nel corto grembiule del dèmone sulla stele n. 169, mentre tale realistico rendimento dei particolari è evitato su due delle altre stele ove o il dèmone è del tutto nudo (n. 164; tav. II *b*), sicchè solo gli mancano le ali per diventare simile al dèmone del n. 168⁽²⁾, o indossa il mantello, solito ad avvolgere le persone dei defunti sulle tarde stele. Curioso è poi il volgare profilo, quasi etiopico, del dèmone imberbe sul n. 16.

Tale tinta di volgarità bene si accorda con la assenza bassa, servile, di questi personaggi. Ed infatti, guardando questi umili dèmoni guidatori delle anime, si ricorre con la mente alle espressioni parallele e coeve dei servi infernali in quelle caratteristiche rappresentazioni dell'Inferno etrusco, che sono le pitture della tomba dell'Orco e della tomba Golini⁽³⁾.

Infine, nella stele n. 169 il dèmone, mediante la face⁽⁴⁾, bene indica il luogo verso cui conduce la defunta, cioè il tenebroso Averno, l'omerico *ζόρον ἠερόειρα*.

La espressione di tutti questi dèmoni, siano essi nobilitati da bellezza giovanile (dèmoni alati), siano essi di apparenza volgare (dèmoni apteri), è sempre benigna; e con premura delicata quelli, con zelo servile questi, si adoperano a rendere agevole la via

⁽¹⁾ Sul *ῥάβδος* si v. Harrison, *Prolegomena*, p. 44 e seg.

⁽²⁾ Le due figure demòniche sono quasi eguali in queste due stele; diversità, oltre a quella data dall'assenza delle ali, è che nel dèmone del n. 164 le mani sono un po' più sollevate. Queste due stele esibiscono, come già ho notato, un'altra stretta analogia tra di loro: il gruppo dell'ippocampo e del serpente.

⁽³⁾ Si vedano i servi affacciandati (Conestabile, op. cit., tavole V-VII) pel banchetto dato in onore del defunto che scende agl'Inferi; esso banchetto non già è espresso, come vorrebbe il Martha (p. 412), come avvenuto sulla terra. È il realismo che pervade il mondo ideale, e non è, come sostiene il Martha, la coesistenza degli elementi idealistici e realistici (p. 414).

⁽⁴⁾ È incerto che il corto remo serva ad indicare un viaggio attraverso un fiume. Ma, come osservai nel c. VI, § 3, si può supporre che il viaggio su carro che conduce alla sede di Mantus sia preceduto da un fragitto carontico attraverso una distesa d'acqua.

tura cornetana della tomba degli Seudi (Dennis, I, pp. 336-339 *Mon. dell'Inst.*, suppl., t. VI-VII), ove sono due giovani dèmoni alati, uno dei quali ha l'attributo funerario del martello.

⁽¹⁾ *Rendiconti dei Lincei*, 1910, p. 272.